

Elenco

La Nazione 2 aprile 2023 La favola della guardia carceraria 'ostetrico'.....	1
Il Secolo XIX 2 aprile 2023 Levanto, nuovo appello per il pronto intervento.....	2
La Nazione 2 aprile 2023 La sofferenza di due anziani per le visite a tempo in Rsa.....	3
La Nazione 2 aprile 2023 'Quel ricovero odissea'.....	4

La favola della guardia carceraria 'ostetrico'

Il riconoscimento del sottosegretario Ostellari all'agente che aiutò una partoriente nell'istituto minorile femminile di Pontremoli

di Natalino Benacci
PONTREMOLI

Non tutte le storie che finiscono dietro le sbarre hanno un finale doloroso. A volte le favole sono dietro l'angolo perché c'è una stella in cielo che brilla lasciando un segno del suo cammino. E' capitato all'Istituto penale minorile di Pontremoli un paio di anni fa quando una giovane, appena arrivata nella struttura, incinta di sei mesi (così aveva detto) ha iniziato ad avvertire i dolori del travaglio. In realtà era al termine della gravidanza e così l'infermeria femminile è diventata in fretta e furia un'improvvisata sala parto.

Un'emergenza che all'istituto non si era mai registrata, resa più difficile dal fatto che la ragazza, una 17enne di nazionalità straniera, non conosceva l'italiano. Dall'istituto era partito l'allarme al 118, ma nell'attesa dell'ambulanza la giovane ha perso le



La stretta di mano tra il sottosegretario e l'agente diventato "ostetrico"

acque, segnale dell'inizio del parto. La detenuta avvertiva forti contrazioni sempre più ravvicinate e lancinanti dolori, così ha urlato chiedendo aiuto. In servizio c'era l'assistente capo coordinatore Alessandro Atzeni, che con grande prontezza di spirito ha chiesto collaborazione alla collega Giulia Cardone e insieme hanno assistito la ragazza consentendole di mettere al mondo una bellissima bambina, ancor prima che arrivasse il medico.

Grata dell'assistenza la giovane mamma ha chiamato la figlia Alexandra, come l'agente di polizia penitenziaria che per primo l'aveva soccorsa. «Ricordo ancora quelle ore - spiega Atzeni - il cuore mi batteva forte per l'emozione, per fortuna c'era anche la mia collega e insieme siamo riusciti a risolvere lietamente una situazione che poteva essere rischiosa».

La neomamma poi è stata trasferita all'ospedale dove il per-

sonale sanitario si è occupato della bimba trovandola perfettamente sana. Ieri mattina il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari ha visitato l'Istituto penale minorile e soffermandosi nell'infermeria, dopo aver appreso l'episodio, si è complimentato con l'assistente capo Atzeni. Una stretta di mano che simbolicamente il sottosegretario Ostellari ha voluto estendere a tutto il personale dell'IPM. «Un vero modello - ha poi detto tornando alla conferenza in forma di dialogo "Mediazione e Teatro: prospettive" del Curae Festival - che vogliamo estendere ad altre realtà, perché è un caso di eccellenza frutto di un lavoro allargato alla comunità locale».

E questa mattina cinque giovani ospiti dell'IPM usciranno dalla struttura per andare ad ascoltare la santa Messa a Grondola, accompagnate dal parroco don Giovanni Perini. La giustizia può curare e riparare le ferite.

PRESA DI POSIZIONE BIPARTISAN

Levanto, nuovo appello per il pronto intervento «Di notte siamo soli»

LEVANTO

«Per un paese come Levanto non è accettabile essere tagliati fuori da un servizio di pronto intervento, anche perché il borgo la notte ha solo una autoambulanza della Croce Rossa. Lo avevo già ribadito durante il consiglio comunale speciale dello scorso anno. Quindi non avere un pronto intervento significa che tutti andranno su Spezia con il rischio che Levanto possa spesso essere comple-



L'ospedale di Levanto

tamente isolata, perché in caso di urgenza resterebbe senza ambulanza e con al chiuso anche senza ospedale. Non è solo a rischio la salute, ma la vita delle persone».

Il consigliere di opposizione Stefano Delbene del gruppo Levanto-Azione Civica indipendente, torna sulla questione della possibile chiusura del pronto intervento nei mesi invernali. Un rischio che si era già presentato lo scorso anno, per il quale Delbene aveva lanciato l'allarme, al quale era seguito poi il consiglio comunale straordinario con l'impegno di maggioranza e opposizione di Levanto, dei comuni vicini della riviera e della Val di Vara per lavorare assieme ad Asl e Regione Liguria in modo da garantire l'apertura del pronto intervento. Oggi con l'ultimo consiglio re-

gionale nel quale l'assessore alla sanità Angelo Gratarola ha spiegato che stando ai numeri molto bassi, già il fatto di offrire una apertura h 24 durante l'estate è un grande risultato.

Anche il sindaco Del Bello è intervenuto sottolineando la necessità di garantire la piena funzione del San Nicolò, punto strategico per tutto l'anno, per un territorio vasto come quello di parte della riviera e della Val di Vara.

«La chiusura del pronto intervento non è accettabile, bisogna agire uniti e rispondere come paese, con intransigenza totale e una mobilitazione di protesta verso l'asp, ma soprattutto verso la Regione, l'istituzione che ha il potere in mano per decidere». —

P.S.

Il sogno di tenersi per mano

La sofferenza di due anziani per le visite a tempo in Rsa

Lei ricoverata, lui ogni giorno (barcollando) va a trovarla arrivando dal Felettino Per oltre un'ora in attesa del secondo accesso. «Vorrei continuare a stare con Iliana»

LA SPEZIA

Lei ha 84 anni e, fino al 15 dicembre scorso, navigava su Internet con la destrezza di una ragazzina, fra selfie e post a mezzo Facebook. Lui, il marito, ha 93 anni: non è social e cammina con fatica. Lei, Iliana Consoli, è ricoverata nella Rsa Felicia per la riabilitazione dopo un lungo ricovero ospedaliero indotto da una setticemia nel sangue: era in prognosi riservata ma grazie alle cure è stata salvata. Lui, Arnaldo Celi, abita a Felettino e ogni giorno, accompagnato dai figli in auto, va a trovarla. Quando la vede gli si illuminano gli occhi. Dopo una vita trascorsa insieme, in autonomia, il distacco è stato tremendo.

La gioia quotidiana di Arnaldo è, però, a corrente alternata, in conseguenza degli accessi in fasce orarie motivate dall'emergenza Covid: fra una (dalle 15 alle 16) e l'altra (dalle 17,15 alle 18,15) c'è oltre un'ora di cuore affranto dall'attesa. Abitualmente Arnaldo viene riportato a casa e poi riportato in Rsa dai figli. Ma lui vorrebbe continuare a stare al fianco di Iliana. I suoi appelli alla comprensione sono caduti nel vuoto. «Un trattamento disumano». Non usa mezzi termini figlio Roberto per descrivere le conseguenze delle regole stabilite da Alisa per fronteggiare i rischi da contagio Covid. Ha sollevato il problema del disagio a



Iliana Consoli e Arnaldo Celi al momento del ricovero nell'ospedale Sant'Andrea prima del trasferimento nella Rsa

mezzo mail. Niente da fare. «Sono stato chiamato dal medico della struttura; mi ha ribadito che non può essere dato corso all'accesso continuato da parte di mio padre. Allora l'ho sollecitato di farmi una denuncia se, dopo averlo accompagnato nella struttura non torno a prendere il papà alle 16, per portarlo in giro, aspettando le 17.15 per poterlo far rientrare, in modo che con la denuncia possa agire nei confronti della struttura per denunciare a mia volta il trattamento nei confronti di un novantatreenne».

Roberto, grato per le volte in cui gli è

stato permesso di accompagnare il papà alla porta della camera della mamma per constatarne le condizioni («che delinquente che sono!», dice), ritiene che un po' di sensibilità di non guasterebbe: «Comprendo il dovere degli operatori di applicare le norme ma queste, alla luce di casi specifici come le difficoltà di un anziano a muoversi, dovrebbero essere migliorate». Sullo sfondo del lamento il grande amore che lega Iliana ad Arnaldo: i loro momenti più belli sono quando si tengono per mano.

Corrado Ricci

SANT'ANDREA

«Quel ricovero un'odissea»

Costretto a “farsi sentire” per far valere il proprio diritto ad assistere la moglie gravemente malata. L'odissea di Maurizio Mulonia è iniziata quando la donna, affetta da gravi patologie, è stata ricoverata al Sant'Andrea. «E qui ho avuto problemi con il personale per gli orari di visita. Vista la situazione di mia moglie ho necessità di assisterla più ore al giorno». Non trovando risposte immediate si è prima rivolto al Tdm poi ha ottenuto un permesso di 2 ore al mattino e 2 alla sera. «Poi in reparto mia moglie aveva freddo. Ho dovuto portarle la coperta da casa».